



Provincia di Benevento



Provincia di Caserta



Comune di Airola



Comune di Arienzo



Comune di Arpaia



Comune di Cervino



Comune di Durazzano



Comune di Forchia



Comune di Maddaloni



Comune di Sant'Agata dé Goti



Comune di S. Maria a Vico



## RELAZIONE GESTIONALE

### Istituzione del sistema Parco Urbano Intercomunale di interesse Regionale della *Dea DIANA est Tifatino*

*ai sensi della L.R. 17 del 7 ottobre 2003*



Dicembre 2014

Progettista  
arch. Mariano Nuzzo, Ph.D.

## **INDICE**

<b>1 Obiettivi e finalità istituite del Parco urbano “Dea DIANA” est tifatino.....</b>	<b>pag. 002</b>
<b>2 Strategie gestionali e azioni di programmazione degli interventi di progetto .....</b>	<b>pag. 004</b>
<b>3 Interventi di tutela e valorizzazione per lo sviluppo economico e produttivo delle aree del Parco .....</b>	<b>pag. 015</b>
<b>4 Piano economico finanziario per la gestione del Parco urbano.....</b>	<b>pag. 017</b>
<b>Allegato: Schema di protocollo di intesa Comuni del Parco – Regione Campania per la realizzazione di interventi prevenzione dei rischi naturali e antropici e di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale .....</b>	<b>pag. 020</b>

## 1 Obiettivi e finalità istituite del Parco urbano “Dea DIANA” est tifatino

Coerentemente con gli obiettivi delineati nel PTR, nelle *Linee guida per l’istituzione del sistema dei parchi urbani di interesse regionale* e con i principi di governance dei processi integrati per il recupero e la tutela del territorio, la gestione e gli interventi previsti nelle aree comprese nell’area interessata dal *Parco urbano intercomunale della Dea DIANA est Tifatino* sono finalizzati alla costruzione di una rete ecologica locale, mediante il rafforzamento della qualità ecologica del corridoio appenninico e la tutela di sistemi agricoli e agroforestali ad elevata biodiversità, di rilevantissimo valore ambientale, produttivo, storico-culturale, paesaggistico.

Attraverso l’integrazione del sistema complessivo di risorse territoriali e ambientali, il Parco urbano intercomunale si propone come modello per la creazione di reti ecologiche secondarie in un contesto collinare di elevatissimo pregio, attualmente caratterizzato dall’assenza di aree protette e siti di interesse di rilievo regionale, nazionale, comunitario.

Il *Parco urbano intercomunale della Dea DIANA est tifatino*, pertanto, intende favorire i processi di conservazione degli ecosistemi nonché promuovere politiche di sviluppo sociale ed economico compatibili con finalità di tutela ambientale.

La volontà dei Comuni di Airola, Arienzo, Arpaia, Cervino, Durazzano, Forchia, Maddaloni, Sant’Agata de’ Goti e Santa Maria a Vico è, pertanto, quella di accrescere l’utilizzazione del territorio in senso moderno, tutelando l’identità, il patrimonio storico-culturale, le risorse paesistico-ambientali, le aree agricole urbane e la biodiversità dei luoghi, anche attraverso una gestione in chiave economico-produttiva ecocompatibile delle aree parco.

Il Parco urbano intercomunale di interesse regionale assume, in quest’ottica, un ruolo strategico di laboratorio privilegiato per la sperimentazione di un nuovo approccio metodologico finalizzato a concretizzare azioni di sviluppo sostenibile in armonia con le vocazioni dei luoghi e con le attività tradizionali delle comunità locali.

I comuni promotori del Parco della “Dea DIANA est tifatino” perseguono i seguenti obiettivi generali:

- creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile e duraturo, integrando i fattori ambientali nelle politiche di sviluppo locale;
- migliorare la qualità e le prestazioni ambientali dell’area parco attraverso la tutela ed il miglioramento degli spazi aperti;
- assicurare ai fruitori dell’area parco (abitanti stanziali e turisti-visitatori) un ambiente di vita sano e dinamico sotto il profilo economici e sociali.

Gli Enti promotori del parco urbano si pongono, quindi, le seguenti priorità:

- conservazione e riequilibrio del territorio dell’area parco;
- valorizzazione e sviluppo locale.

Per affermare e perseguire il più diffuso sviluppo dell’area parco, si definiscono i seguenti obiettivi specifici con le relative misure operative:

**a. Conservazione del capitale naturale mediante (acque, suoli, habitat, etc.) mediante:**

- la conoscenza e monitoraggio della qualità delle risorse primarie, dei beni ambientali e naturali, con opere per il recupero e il miglioramento dei sistemi esistenti, al fine di ricucire la frammentazione delle risorse naturali e favorirne la dispersione;
- l’adeguamento e manutenzione dei servizi essenziali per il raggiungimento di adeguati livelli di qualità ambientale;
- la ricostituzione di equilibri ambientali compromessi, con opere di rinaturalizzazione e riduzione o eliminazione dei fattori di degrade;

**b. Valorizzazione del territorio, mediante la seguente strategia gestionale;**

- diffusione di modelli di insediamento compatibili con un'efficace utilizzazione delle risorse, capaci di ridurre al minimo lo spazio occupato e lo sviluppo urbanistico incontrollato;
- valorizzazione degli ambiti urbanizzati;
- investimenti nel recupero degli ambiti fluviali compromessi;
- miglioramento delle prestazioni e la fruibilità sociale del patrimonio ambientale, paesistico e territoriale dell'area parco;

***c. Valorizzazione del patrimonio culturale locale, mediante:***

- la tutela e il miglioramento dell'ambiente modificato dall'uomo e del patrimonio culturale presente;
- la valorizzazione dei fattori identitari, il recupero del patrimonio agro-silvo-pastorale e la promozione di forme tradizionali di uso del territorio da parte delle popolazioni, con particolare attenzione al recupero dei mestieri tradizionali, alla valorizzazione di antiche pratiche agricole, dei prodotti locali tipici e dell'artigianato;
- sviluppo di nuove attività e sistemi produttivi connessi alla valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e delle tradizioni, con particolare riferimento allo sviluppo dell'artigianato locale;
- realizzare reti di promozione dell'offerta tipica locale, con particolare riferimento ai prodotti artigianali ed agro-alimentari;
- creare circuiti per la fruizione dei beni, integrati con strutture di servizio informative didattiche, di formazione, e con iniziative di educazione ambientale.

***d. Diffusione del turismo sostenibile, mediante***

- la promozione di forme di ecoturismo, turismo rurale e nature-based;
- lo sviluppo e l'organizzazione dell'offerta ricettiva diffusa (reti di bed&breakfast, paesi albergo, agriturismi);
- la formazione di strutture per la fruizione del patrimonio locale naturale e storico-culturale;
- promuovere la creazione di sportelli di servizio locali per le attività turistico-ricettive e reti informative finalizzate alla valorizzazione dei sistemi naturali e culturali delle singole aree;
- l'applicazione sperimentale di strumenti economici, volti ad integrare la dimensione ambientale nelle componenti più sensibili del turismo (trasporti, gestione del territorio, rifiuti, acque, risorse energetiche),
- promozione di metodologie di gestione ambientale e di assegnazione del marchio di qualità ecologica.

## 2 Strategie gestionali e azioni di programmazione degli interventi di progetto

- Fondo Europeo Sviluppo Regionale
- Programma di Sviluppo Rurale
- Programma Operativo Interregionale
- Fondo Sociale Europeo

**La programmazione regionale FESR 2014-2020** individua i Parchi quali “dimensione prioritaria” di sviluppo e prevede la loro valorizzazione come soggetti promotori ed attori di sviluppo integrato tra ambiente, turismo, agricoltura e cultura, anche al fine di conferire la giusta rilevanza al ruolo dei piccoli comuni nel contesto delle realtà e delle economie rurali particolarmente rappresentate nelle aree parco. Il P.O.R. Campania FESR 2014-2020 costituisce il quadro di riferimento per l’utilizzo delle risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale in Campania. Le numerose risorse da investire per aumentarne competitività e attrattività del territorio, per creare nuovi e migliori posti di lavoro, incrementare quantità e qualità dei servizi ai cittadini.

Il Programma Fondo Europeo di Sviluppo Rurale 2014-2020, strutturato in assi e misure, può essere considerato la principale fonte di finanziamento nell’ambito della costituenda area parco; le misure che meglio si sposano con gli obiettivi del parco sono:

### **ASSE V – PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI ED ANTROPICI**

**PROMUOVERE L’ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DEI RISCHI**

Azioni da sostenere nell’ambito della priorità di investimento (per priorità d’investimento).

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere e del contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l’individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari.

Priorità di Investimento 5.b

Obiettivo Specifico 5.3

*Tipologia di Azioni*

Le azioni relative all’Obiettivo Specifico 5.3 saranno finalizzate in particolare alla prevenzione del rischio sismico che in Campania è molto elevato, attraverso l’individuazione e la caratterizzazione delle zone maggiormente soggette a instabilità, saranno selezionate le aree sulle quali intervenire, in coerenza con l’Accordo di Partenariato, per la messa in sicurezza degli edifici strategici.

*5.3.1 - Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio, anche attraverso reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce*

- Sviluppo e implementazione di modelli previsionali e sistemi di monitoraggio e di allarme ai fini della previsione di eventi pericolosi anche attraverso il rafforzamento dei sistemi esistenti;
- Studi connessi alle attività regionali di protezione civile per la gestione delle emergenze in aree vulcaniche attive della Campania.

*5.3.2 - Interventi di micro zonazione e di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti<sup>3</sup> pubblici ubicati nelle aree maggiormente a rischio*

- Adeguamento/miglioramento dei livelli di sicurezza del patrimonio edilizio storico e culturale con particolare riferimento alle aree urbane e alle aree interne.
- Adeguamento/miglioramento dei livelli di sicurezza degli edifici strategici anche funzionale alla riduzione del rischio vulcanico.

*Beneficiari*

Regione Campania e suoi enti strumentali, Società pubbliche e/o private, Enti ed organismi pubblici, Protezione Civile

<b>Dimensione 1 – Settore di intervento</b>		
<b>Asse</b>	<b>Codice</b>	<b>Importo (in</b>
5	085 Tutela e valorizzazione della biodiversità, protezione della natura e	44.580.552,60
5	087 Misure di adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione	175.699.826,80
5	088 Prevenzione e gestione dei rischi naturali non connessi al clima (ad	41.958.167,60
<b>Dimensione 2 – Forma di finanziamento</b>		
<b>Asse prioritario</b>	<b>Codice</b>	<b>Importo (in EUR)</b>
5	01 Sovvenzione a fondo perduto	262.238.547,00
<b>Dimensione 3 – Tipo di territorio</b>		
<b>Asse prioritario</b>	<b>Codice</b>	<b>Importo (in EUR)</b>
5	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	60.314.865,44
5	02 Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	100.961.840,78
5	03 Aree rurali (scarsamente popolate)	100.961.840,78
<b>Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione</b>		
<b>Asse prioritario</b>	<b>Codice</b>	<b>Importo (in EUR)</b>
5	03 Investimenti territoriali	6.000.000,00
5	07 Non pertinente	256.238.547,00
<b>Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)</b>		
<p>Nell'ambito dell'Asse 5 è prevista l'attivazione di servizi di assistenza tecnica e di <i>helpdesk</i> per il supporto ai beneficiari nell'attuazione delle azioni.</p>		

## **ASSE VI – TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE**

TUTELARE L'AMBIENTE E PROMUOVERE L'USO EFFICIENTE DELLE RISORSE

**Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento (per priorità d'investimento)**

**Tipologia di azioni**

*Priorità di Investimento*

**Obiettivo Specifico: MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI E DEGLI STANDARD DI OFFERTA E FRUIZIONE DEL PATRIMONIO NELLE AREE DI ATTRAZIONE NATURALE***Risultati che gli Stati membri intendono ottenere*

La corretta fruizione delle molte aree naturali presenti sul territorio regionale consentirebbe di attivare integrazioni e sinergie con il sistema economico e di supportare lo sviluppo del turismo. Questo obiettivo specifico risponde alla necessità regionale di cogliere l'opportunità di far fruttare il patrimonio naturale attraverso azioni mirate all'individuazione.

*Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento (per priorità d'investimento)*

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere e del contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Le azioni nell'ambito dell'Obiettivo Specifico 6.6 concorreranno alla valorizzazione del patrimonio naturale e paesaggistico, in complementarietà con gli interventi del PSR 2014-2020 Regione Campania.

*Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo*

*Interventi per la tutela del patrimonio naturale regionale con particolare riferimento alle aree di maggiore attrattività.*

Beneficiari

Regione Campania e suoi enti strumentali, Società pubbliche e/o private, Enti ed organismi pubblici.

**Obiettivo Specifico: MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI E DEGLI STANDARD DI OFFERTA E FRUIZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, NELLE AREE DI ATTRAZIONE***Risultati che gli Stati membri intendono ottenere*

La Regione Campania intende, in coerenza con l'Accordo di Partenariato e ad integrazione delle scelte politiche nazionali, incentrare la ripresa economico-produttiva connettendola ad una strategia intelligente di investimento per la valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale finalizzata anche a flussi sostenibili di turismo culturale nella sua accezione più ampia ed articolata. A tale obiettivo devono concorrere non solo le azioni strategiche per migliorare la fruizione dei G.A.C., sui quali si prevede, in particolare, l'intervento del PON Cultura, ma anche interventi significativi e di sistema su "Attrattori diffusi" sul territorio regionale, al fine di valorizzarli adeguatamente evitando anche la contraddizione tra eccessivi stress di alcune aree a fronte del progressivo abbandono e deperimento di altre aree o beni di grande pregio culturale.

Ciò consente di dare la priorità ad azioni ed interventi di messa in rete anche per l'integrazione socio-territoriale dell'offerta culturale regionale. Una strategia di intervento siffatta determinerà impatti economico-sociali positivi su aree territoriali sempre più estese, concorrendo alla tenuta della coesione sociale sostenuta da significativi fattori di crescita. La strategia prevista per il comparto beni e attività culturali deve integrarsi fortemente con gli interventi previsti in altri obiettivi tematici. In particolare con l'OT 1 per:

- spinta all'innovazione tecnologica mediante forti azioni di sostegno e promozione della ricerca applicata di ICT dedicate allo sviluppo della cultura, destinata ad Università ed imprese o ad altre forme di *joint venture* pubblico-privato;
- sostegno agli investimenti per ricerca e sviluppo nel settore dei beni culturali;

- definizione di applicativi digitali e altri prodotti di alta tecnologia avanzata per la miglior fruizione e valorizzazione dei beni culturali;
  - ricerca e sviluppo di soluzioni tecnologiche avanzate per un uso *sociale* dei BB. CC., anche con riferimento al target dei portatori di disabilità visiva e altre forme di disabilità.
- Occorre poi una forte connessione con l'OT 2 per lo sviluppo dell'Agenda digitale che, anche in questo settore, deve avere valenza strategica per modernizzare i processi amministrativi ordinari delle istituzioni culturali pubbliche e di quelle private di interesse pubblico sottoposte a vincoli di tutela;
- favorire l'internazionalizzazione, mediante la rete, dell'eccellenza e dell'imponenza del patrimonio storico, artistico, monumentale e archeologico, archivistico-bibliografico, demotanoantropologico;
  - incentivare l'integrazione pubblica dei fattori di conoscenza con la pubblicazione dei dati culturali in formato aperto (*open data* e *linked open data*), affinché enti e imprese possano fruire di conoscenze per sviluppare tecnologie e servizi nel settore;
  - potenziare interoperabilità ed integrazione fra i diversi servizi pubblici che rendano possibile la fruizione dei servizi in modalità digitale;
  - realizzare infrastrutture anche facendo ricorso al *riuso* previsto dall'Agenda digitale.

Le azioni relative all'Obiettivo Specifico 6.7 saranno sviluppate nell'ambito di aree appositamente individuate dalla Regione Campania, in coerenza con l'Accordo di Partenariato, in complementarità con il PON Cultura, sulla base di un'analisi del territorio in termini di servizi offerti e un'analisi della domanda potenziale di nuovi servizi su cui avviare azione di incentivazione mirata (si pensi anche agli incentivi alle imprese del Terzo Settore vedi Obiettivo Specifico 3.7).

**Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo:**

- *interventi per il restauro e la conservazione integrata del patrimonio architettonico, archeologico, storico-artistico, archivistico-bibliografico presente in ambito regionale, allestimenti, con particolare riferimento alle aree di maggiore attrattività, con l'individuazione e la definizione di modelli efficaci, efficienti ed innovativi di piani di gestione, e realizzazione, anche mediante l'integrazione con i Fondi FSE, di progetti pilota rivolti al Terzo Settore ed alle fasce giovanili;*
- *interventi per la valorizzazione integrata del patrimonio culturale regionale in aree di rilevanza strategica, al fine di promuovere processi di sviluppo locale collegati allo sviluppo e alla diffusione dell'Agenda Digitale, anche attraverso la diffusione di buone prassi a beneficio delle istituzioni locali e dei privati coinvolti nella realizzazione e nella gestione di programmi e/o progetti relativi al settore dei beni culturali;*
- *creazione di circuiti culturali attraverso la messa in rete di beni e siti culturali nell'ambito di sistemi territoriali di attrattori diffusi sul territorio regionale, per il rafforzamento delle dotazioni culturali, per l'offerta integrata di servizi e allo scopo di realizzare percorsi e itinerari. Tale azione è collegata con l'azione 6.8 Tali linee di intervento saranno perseguite secondo una strategia di coordinamento POR - PON Cultura*

**Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate:**

- *realizzazione di attività divulgative e di sensibilizzazione finalizzate a promuovere la conoscenza e l'attrattività del patrimonio culturale, sia materiale che immateriale, e di interventi per migliorare la fruizione e la qualità dei servizi di accessibilità e accoglienza, per favorire la creazione e lo sviluppo di servizi e/o sistemi innovativi. Interventi per recuperi e adeguamenti funzionali di sedi e*



*beni si natura storica e artistica (ad es. materiali audiovisivi, documenti, giardini storici, ecc.). Tale azione è collegata con l'azione 6.8;*

*- realizzazione di progetti di documentazione con azioni di inventariazione, catalogazione, digitalizzazione e messa in rete delle collezioni museali, con particolare riferimento ai musei locali e di interesse locale, di archivi, biblioteche, fototeche, secondo i parametri ICCD, ICCU e ICAR, attraverso l'impiego di tecniche e strumenti di innovativi. Implementazione del Catalogo CRBC (Catalogo Regionale dei Beni Culturali della Campania) e interoperabilità del programma con altre fonti informative;*

*- realizzazione di prodotti e servizi innovativi per la fruizione del patrimonio culturale regionale anche attraverso l'utilizzo di soluzioni tecnologiche avanzate, da attuarsi anche mediante l'integrazione con i Fondi FSE, e di progetti differenziati e specifici per target di riferimento;*

*- promozione, presso i principali attrattori culturali regionali ed altri poli culturali ubicati in strutture monumentali di rilevante pregio storico (es. musei, aree archeologiche, biblioteche ed archivi, ecc.), di servizi aggiuntivi di edutainment (laboratori didattici, centri di incontro, esperienze sensoriali anche per disabilità visiva), nonché laboratori dell'artigianato artistico tradizionale, ai fini della riscoperta e della valorizzazione delle botteghe storiche, degli antichi mestieri, delle produzioni artistiche, nonché delle produzioni tipiche legate alle conoscenze e ai saperi del territorio. Tale azione è collegata con l' OT 3 - azione 3.3.2.*

*Tali linee di intervento saranno perseguite secondo una strategia di coordinamento POR - PON Cultura.*

**Beneficiari**

Regione Campania e suoi enti strumentali, Società pubbliche e/o private, Enti ed organismi pubblici, Enti ecclesiastici, imprese.

## **Obiettivo Specifico: RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO DELLE DESTINAZIONI TURISTICHE**

*Risultati che gli Stati membri intendono ottenere*

In attuazione dell'Obiettivo Specifico 6.8 l'Amministrazione regionale intende aumentare il grado di fruibilità di aree e destinazioni turistiche regionali caratterizzate da un'elevata potenzialità di sviluppo per la concentrazione di risorse naturali, ambientali e culturali, ma non adeguatamente valorizzate sia in ambito nazionale che internazionale, associando il restauro del patrimonio di pregio e la messa in sicurezza e il recupero di spazi di grande valore storico-monumentale, ad interventi più ampi di rigenerazione urbana e valorizzazione identitaria. Gli interventi saranno complementari con quelli finanziati nell'Asse III, Obiettivo specifico 3.3 "Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali".

Le azioni relative all'Obiettivo Specifico 6.8 sono in parte collegate con le azioni dell'Obiettivo Specifico 6.7 e 6.6, oltre che a quelle dell'Obiettivo Specifico 3.3. Ciò in virtù del fatto che la Regione Campania, in coerenza con l'Accordo di Partenariato, ha inteso concepire nel POR una strategia integrata per il settore turistico – culturale con finalità di promozione del patrimonio regionale e di sviluppo di un settore economicamente determinante per l'uscita dalla crisi.

### **Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche**

*– Interventi di recupero del patrimonio naturale, architettonico e territoriale in modo da rendere maggiormente fruibile per la collettività parchi urbani cittadini ed aree ad alta vocazione turistica non adeguatamente valorizzata;*

*– Interventi di marketing finalizzati al miglioramento della conoscenza ed alla promozione dei prodotti turistici regionali;*

*– Azioni di comunicazione finalizzate al rafforzamento della reputazione turistica della Regione.*

**Beneficiari** Regione Campania e suoi enti strumentali, Società pubbliche e/o private, Enti ed organismi pubblici.

## Obiettivo Specifico **CONTRIBUIRE AD ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ TERRESTRE, ANCHE LEGATA AL PAESAGGIO RURALE E MANTENENDO E RIPRISTINANDO I SERVIZI ECOSISTEMICI**

### *Risultati che gli Stati membri intendono ottenere*

La Regione Campania intende, in coerenza con l'Accordo di Partenariato e in virtù della forte presenza di aree e di parchi, così come riportato nell'analisi di contesto (cfr. Sez. 1), favorire la tutela dei sistemi ad alto valore naturale, anche nell'ottica di cogliere l'opportunità che tale patrimonio rende disponibile ai fini turistici. In particolare, in integrazione con le azioni FEASR, questo obiettivo specifico finanzia interventi finalizzati al mantenimento e ripristino degli habitat naturali anche attraverso la loro corretta fruizione e il mantenimento dei servizi eco sistemici.

Le azioni dell'Obiettivo Specifico 6.5 A.2 saranno attuate in coerenza con la pianificazione regionale (in particolare con i piani di gestione dei parchi, che verranno finanziati con fondi FEASR) e punteranno, in modo particolare, al ripristino di infrastrutture verdi, in integrazione con gli interventi previsti dal PSR Campania 2014-2020.

### **6.5.A.2 Interventi per ridurre la frammentazione degli habitat e mantenere il collegamento ecologico e funzionale** [le azioni sono realizzate con il concorso del FEASR – Focus Area 4.a]

- *Misure di gestione-mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie;*
- *Gestione delle misure di conservazione per quanto riguarda le specie invasive e aliene;*
- *Adozione di sistemi di gestione d'intesa con i soggetti interessati;*
- *Prevenzione e gestione dei fattori di rischio ambientale;*
- *Infrastrutture necessarie per il ripristino di habitat o specie;*
- *Infrastrutture per la fruizione ecosostenibile.*

Beneficiari Regione Campania e suoi enti strumentali, Amministrazioni Centrali, Enti ed organismi pubblici

#### Dimensione 1 – Settore di intervento

<b>Asse prioritario</b>	<b>Codice</b>	<b>Importo (in EUR)</b>
6	017. Gestione dei rifiuti domestici (comprese le misure di minimizzazione, di smistamento e di riciclaggio)	30.234.561,46
6	018. Gestione dei rifiuti domestici (comprese le misure per il trattamento meccanico-biologico, il trattamento termico, l'incenerimento e la discarica)	21.596.115,67
6	020. Fornitura di acqua per il consumo umano (estrazione, trattamento, stoccaggio e infrastrutture di distribuzione)	75.586.404,86
6	022. Trattamento delle acque reflue	75.586.404,86
6	079. Accesso alle informazioni relative al settore pubblico (compresi i dati aperti, la cultura elettronica, le biblioteche digitali, i contenuti digitali e il turismo elettronico)	29.514.691,42
6	084. Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC)	21.596.115,67
6	085. Tutela e valorizzazione della biodiversità, protezione della natura e infrastrutture "verdi"	6.478.834,71
6	086. Tutela, ripristino e uso sostenibile dei siti Natura 2000	95.022.908,97
6	091. Sviluppo e promozione del potenziale turistico delle aree naturali	6.478.834,71
6	092. Protezione, sviluppo e promozione di beni turistici pubblici	18.716.633,58
6	093. Sviluppo e promozione di servizi turistici pubblici	18.716.633,58
6	094. Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale	21.596.115,67
6	095. Sviluppo e promozione di servizi culturali pubblici	10.798.057,84

## Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
6	01 Sovvenzione a fondo perduto	431.922.313,00

## Dimensione 3 – Tipo di territorio

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
6	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	24.475.597,28
6	02 Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	192.925.300,02
6	03 Aree rurali (scarsamente popolate)	192.925.300,02
6	07 Non pertinente	21.596.115,68

## Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
6	03 Altri meccanismi integrati territoriali	8.638.446,00
6	07 non pertinente	423.283.867,00

Il **Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020** si fonda sulle seguenti *linee di indirizzo strategico da cui il Parco urbano può attingere utili risorse*

## A. Un'agricoltura più forte, giovane e competitiva

*L'obiettivo è quello di **consolidare le dinamiche in atto**, che mostrano una tendenza ad un ampliamento delle dimensioni medie aziendali puntando verso le imprese orientate al mercato. Ciò porterà ad un profilo strutturale più adeguato ad affrontare le dinamiche competitive.*

- sostenere investimenti strutturali favorendo aziende potenzialmente competitive ed orientate alle esigenze del consumatore;
- ridare competitività al sistema agricolo e forestale regionale puntando soprattutto sull'adozione di innovazioni immediatamente trasferibili alle imprese;
- favorire il processo di ampliamento delle dimensioni aziendali sia in termini fisici che economici;
- potenziare le infrastrutture a servizio delle filiere agroalimentari e forestali e favorire la creazione di una logistica efficace;
- incentivare il ringiovanimento della classe imprenditoriale per raggiungere l'obiettivo, al 2020, di un'età media inferiore ai 55 anni;
- favorire investimenti tesi al potenziamento dell'internazionalizzazione delle imprese soprattutto attraverso la leva della qualità delle produzioni agroalimentari.

## B. Imprenditori innovatori, competenti e dinamici

*Crescita "**intelligente**", imprenditori competenti e più aperti alle innovazioni, maggiore disponibilità di servizi innovativi per le imprese. Questi elementi rappresentano una condizione indispensabile per conferire alle imprese un profilo più competitivo ed aperto alle sollecitazioni dei mercati.*

- sostenere il sistema della conoscenza in agricoltura come supporto delle priorità strategiche per lo sviluppo rurale;
- rafforzare le relazioni tra imprenditoria e ricerca, allo scopo di favorire l'introduzione e la propagazione di nuove tecnologie, nuovi prodotti, nuovi processi;
- favorire la crescita professionale degli imprenditori sul versante delle tecniche produttive, e soprattutto sulla gestione strategica, del marketing e della comunicazione.

## C. Filiere meglio organizzate, efficienti e vicine al consumatore

*La frammentazione dell'offerta rappresenta uno dei principali punti di debolezza del sistema. Occorre superare i vincoli alla crescita derivanti dalle ridotte dimensioni aziendali, e favorire processi di governance in grado di restituire efficienza ai mercati e maggiori quote di **valore aggiunto** agli operatori del settore primario.*

- rafforzare il ruolo dell'associazionismo e dell'interprofessione al fine di migliorare il coordinamento tra gli attori della filiera e di incentivare la contrattazione collettiva, perseguendo condizioni di equilibrio e di stabilità dei mercati;
- sostenere iniziative finalizzate ad avvicinare l'agricoltore al consumatore finale, e ad assicurare al settore primario una maggiore quota di valore aggiunto;
- valorizzare concretamente i Marchi a denominazione d'origine e incrementare la quota di prodotto registrato, incentivando l'adesione, da parte dei produttori, ai Consorzi di tutela;
- rendere trasparenti tutti i passaggi della filiera come garanzia e rispetto di quel tacito patto con i consumatori, sempre più esigenti e consapevoli.

#### D. Aziende dinamiche e pluriattive

*La diversificazione delle fonti di reddito, soprattutto nelle aziende di piccole dimensioni e nelle aree rurali meno sviluppate rappresenta, in molti casi, un'opportunità per **ricollocarsi in termini competitivi** su nuovi mercati. Essa, tuttavia, non deve essere limitata alle attività legate ai servizi turistici in ambito rurale, ma deve potersi esprimere anche mobilitando risorse su settori e prodotti innovativi e tecnologicamente avanzati, o servizi di utilità sociale.*

- favorire l'incremento del numero di imprese che diversificano la loro attività soprattutto nei territori in cui è più probabile l'abbandono, attraverso la diffusione di attività innovative connesse alla principale (energie rinnovabili, cosmesi con il recupero della materia prima seconda, agricoltura sociale, ospitalità rurale);
- promuovere e valorizzare il ruolo sociale delle aziende agricole, e la loro capacità di rispondere alla richiesta di beni e servizi per la collettività;
- promuovere e valorizzare le aziende e le imprese che utilizzano terreni agricoli confiscati alle mafie per favorire l'aumento dell'occupazione e l'inclusione sociale attraverso lo sviluppo di azioni multidisciplinari e multifunzionali.

#### E. Un'agricoltura più sostenibile

*La sostenibilità dello sviluppo non deve tradursi in un vincolo alle attività produttive. Essa può tradursi nell'adozione di tecniche e processi produttivi **economicamente sostenibili**, fonti di reddito e, contestualmente, in grado di sostenere gli sforzi delle politiche tesi a perseguire obiettivi ambientali.*

- favorire un uso sostenibile delle risorse (suolo, acqua, energia) per ridare vivibilità alle aree rurali puntando, oltre al *greening*, allo sviluppo di tecniche che salvaguardino la sicurezza alimentare, la salubrità dell'ambiente e la sicurezza dei lavoratori;
- sostenere l'obiettivo dell'autosufficienza energetica delle aziende agricole e silvicole;
- favorire la nascita e lo sviluppo delle filiere corte agro-energetiche, in attuazione delle linee guida regionali per l'agroenergia;
- sostenere l'introduzione dell'innovazione tecnologica nell'utilizzo delle materie prime residuali per favorire lo sviluppo di prodotti agrotecnologici (bioplastiche, bioedilizia, etc);
- favorire lo sviluppo di sistemi colturali complessi basati sulla coltivazione di più specie;
- favorire una gestione delle risorse idriche economicamente ed ambientalmente sostenibile.

#### F. Tutela e valorizzazione degli spazi agricoli e forestali

*L'imperativo da seguire è quello di **conservare gli spazi agricoli e forestali**, difendendoli dai processi di caotica urbanizzazione in atto da decenni. Ma la conservazione degli spazi significa*

*anche e soprattutto agire a difesa della biodiversità e dei paesaggi rurali. In tal senso, il ruolo multifunzionale delle attività agricole va adeguatamente valorizzato.*

- stabilizzare la frangia rurale periurbana, assegnandole il ruolo spazio verde multifunzionale di servizio alle città;
- sostenere il coinvolgimento delle imprese agricole e silvicole per la manutenzione e il presidio dei territori rurali;
- valorizzare il patrimonio forestale campano pubblico e privato, come bene di interesse collettivo, per la difesa del suolo, la tutela delle risorse idriche, la lotta al cambiamento climatico, la tutela dei paesaggi, la valorizzazione delle filiere forestali;
- valorizzare il paesaggio rurale della regione, sulla base di obiettivi specifici di tutela e gestione sostenibile;
- modulare le misure agroclimaticoambientali e silvoclimatecoambientali in funzione delle specifiche caratteristiche fisiografiche, ecologiche, agronomiche e paesaggistiche dei sistemi rurali regionali.

#### G. Un territorio rurale per le imprese e per le famiglie

*L'impovertimento sociale e demografico delle aree rurali non è legato solo alle scarse opportunità di reddito che offre il settore primario. Occorre favorire, da un lato, la **rivitalizzazione produttiva delle aree interne**, puntando sul sostegno e l'infittimento della trama di piccole imprese locali; dall'altro, adeguare i livelli di fruibilità dei servizi alla persona, per conseguire **condizioni di cittadinanza** dignitose nelle comunità rurali.*

- assicurare la dotazione, per l'intero territorio rurale regionale, dei servizi strategici di base (diffusione e utilizzo delle TIC; sistemi innovativi per la fornitura di servizi alla persona, alla famiglia, all'infanzia, agli anziani; presidi sanitari e sistemi di pronto soccorso ...);
- migliorare il grado di attrattività delle aree rurali per gli investimenti produttivi;
- creare le condizioni per lo sviluppo di piccole attività produttive in settori strategici.

#### H. Un nuovo quadro di regole

*Al fine di rendere operative le scelte strategiche adottate, è indispensabile definire un quadro politico-normativo all'interno del quale gli attori del sistema agricolo dovranno muoversi. Occorre una riorganizzazione delle normative regionali in vigore in materia che definisca il quadro operativo di azione degli strumenti regionali (una sorta di nuova legge 42/82. Questa operazione, meramente tecnica, appare strumentale rispetto all'implementazione degli indirizzi strategici adottati, e riafferma il ruolo e le competenze attribuite, in materia, dalla Costituzione.*

- elaborazione ed approvazione di un Testo unico che definisca il quadro normativo di riferimento per l'agricoltura regionale, in collegamento con la Legge di orientamento di cui al D. Lgs 228/2001.

**Programma strategico di sviluppo** delle Regioni Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) che, attraverso un'azione di sistema a scala interregionale, ha l'obiettivo di individuare e valorizzare le risorse culturali e naturali di eccellenza, come elementi fondamentali di competitività e attrattività sul mercato turistico internazionale.

Nel quadro della programmazione delle politiche regionali di sviluppo per il periodo 2007-2013, di cui alla priorità 5 del Quadro Strategico Nazionale "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo", l'Italia affronta la sfida dello sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno nel settore del turismo introducendo, accanto ai tradizionali Programmi Operativi Regionali (i POR), un innovativo livello di programmazione a scala sovra-regionale, attraverso il Programma Operativo Interregionale "Attrattori culturali, naturali e turismo" (POIn) rivolto alle quattro Regioni Convergenza (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia).

Il POIn, in questo senso, costituisce lo strumento principale attraverso cui promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico delle Regioni del Mezzogiorno attraverso la valorizzazione, il

rafforzamento e l'integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico in esse custodito ai fini turistici e assumendo quali obiettivi specifici i seguenti:

*Obiettivo "A"* – Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici.

*Obiettivo "B"* – Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica regionale.

*Obiettivo "C"* – Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma.

Per il perseguimento di tali obiettivi, al POIn è assegnata una dotazione complessiva di circa 1 miliardo di Euro a valere sui fondi strutturali del FESR e del relativo cofinanziamento nazionale. Nell'ambito di detto Programma, il Dipartimento è stato delegato a dare attuazione ad alcune linee di intervento, a carattere trasversale, in particolare relative alla comunicazione e promozione commercializzazione dell'offerta turistica alla sensibilizzazione della popolazione residente ed alla definizione di standard qualitativi dei servizi turistici, con una dotazione finanziaria complessiva di circa 50 milioni di euro.

Il **Fondo Sociale Europeo** investe sul capitale umano, fornendo un sostegno ai disoccupati, ai giovani alla ricerca del primo impiego e con necessità di migliorare la propria formazione, alle persone a rischio di esclusione dal mercato del lavoro come le persone diversamente abili, migranti, minoranze etniche e soggetti appartenenti a gruppi svantaggiati, per migliorarne la condizione professionale e la qualità della vita. Nel quadro di una complessiva crisi economico-finanziaria, le istituzioni europee stanno lavorando per individuare le soluzioni mirate ad un sostegno della futura politica di coesione nella programmazione 2014-2020. I negoziati riguardano sia gli aspetti programmatici (Strategia Europea 2020, Obiettivi territoriali/ammissibilità, Quadri nazionali, Programmi operativi etc) sia quelli finanziari (Bilancio comunitario 2014-2020 e ripartizione risorse). Dal punto di vista dei contenuti, l'obiettivo è quello di perfezionare gli strumenti operativi e gestionali per la piena realizzazione dell'agenda europea in tema di crescita e occupazione. Il 6 ottobre 2011 la Commissione ha adottato un pacchetto legislativo - di cui fa parte anche il Fondo Sociale Europeo - che definisce le linee della politica di coesione delle EU per il periodo 2014-2020. La grave situazione venutasi a creare in merito alla disoccupazione, disoccupazione giovanile e rischio povertà, indirizza gli obiettivi europei alla soluzione dei problemi che ne sono alla base: scarsità di competenza, ridotta mobilità dei lavoratori, inadeguatezza dei sistemi scolastici e del mercato del lavoro. Il Fondo Sociale Europeo rappresenta il principale strumento finanziario per investire nelle risorse umane. Consente di accrescere le opportunità di occupazione dei cittadini europei, promuove lo sviluppo dell'istruzione e punta a migliorare la situazione dei soggetti più vulnerabili a rischio di povertà. Il Regolamento prevede il raggiungimento di quattro obiettivi tematici:

- promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori;
- promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà;
- investire in istruzione, competenze e apprendimento permanente;
- migliorare la capacità istituzionale e un'efficiente amministrazione pubblica.

Il Fondo sociale europeo è potenziato soprattutto nelle seguenti aree di intervento:

- istituzione di una quota minima FSE nel bilancio assegnato a ciascuna categoria di regioni, quota più alta di quella precedente (circa il 25% per le regioni meno sviluppate; 40% per quelle "in transizione" e 52% per quelle più sviluppate); in totale si tratta di almeno 84 miliardi di euro per il FSE contro i 75 dell'attuale programmazione;
- concentrazione del FSE su un numero limitato di obiettivi e di investimenti, in linea con le priorità della Strategia Europa 2020, in modo da incrementare i risultati di impatto e raggiungere un massa

critica;

-riserva di almeno il 20% del FSE per azioni di inclusione sociale (contro l'attuale 13% circa);

maggiore enfasi sugli strumenti per combattere la disoccupazione giovanile, promuovere un invecchiamento attivo e sano, supportare i gruppi svantaggiati ed emarginati come quello dei Rom;

-maggiore supporto all'innovazione sociale, attraverso la sperimentazione e diffusione su vasta scala di soluzioni innovative che rispondano ai fabbisogni sociali e il supporto ad azioni di inclusione e di cooperazione transnazionale;

-maggiore incoraggiamento alla partecipazione di reti sociali e partenariato civile, in particolare ONG, nell'attuazione del FSE, attraverso strumenti di capacity building, promozione di strategie locali di sviluppo e semplificazione del sistema di gestione. Le regole per il rimborso dei progetti FSE saranno semplificate in particolare per i "piccoli" beneficiari, corrispondenti a circa il 50% di finanziamenti FSE, ONG, PMI e altri; eleggibilità delle spese relative ad attrezzature legate agli investimenti in capitale umano e sociale;

,il FSE sarà anche utilizzato per garantire i prestiti concessi ad organismi degli Stati membri per finanziare misure comprese nei suoi obiettivi di intervento.

### 3 Interventi di tutela e valorizzazione per lo sviluppo economico e produttivo delle aree del Parco

I macro-interventi da mettere in campo per l'avvio delle attività di tutela, valorizzazione e sviluppo per le aree del Parco sono elencati di seguito:

<i>Obiettivi</i>	<i>Interventi</i>	>Costi	>Ricavi
Conservazione del capitale naturale	Valorizzazione dell'habitat naturale		
	Individuazione e sviluppo dei corridoi ecologici regionali e nazionali		
	Mitigazione dei fattori di degrado		
	Valorizzazione del patrimonio naturale		
Valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale locale	Sistemazione della rete dei sentieri		
	Riqualificazione delle strade rurali		
	Miglioramento degli ambienti alterati		
	Valorizzazione dei fattori identitari del parco		
	Recupero del patrimonio agro-silvo-forestale		
	Valorizzazione degli ambienti urbanizzati		
	Recupero dei mestieri tradizionali		
Turismo sostenibile	Promozione di forme di eco-turismo		
	Attivazione rete del turismo rurale e nature-based		
	Organizzazione dell'offerta ricettiva diffusa		
	Riqualificazione strutture per la fruizione del parco		
	Creazione di sportelli informativi		
	Promozione del marchio di qualità dell'area		
	Sviluppo del turismo culturale e religioso		

Interventi puntuali possibili e valutazione dei costi in euro/Kmq

#### **A Sentieri Tematici**

A1 Sentieri Botanici - previsione di spesa in Eu/Kmq 195.000,00

A2 Sentieri Faunistici - previsione di spesa in Eu/Kmq 120.000,00

A3 Sentieri Storici - previsione di spesa in Eu/Kmq 280.000,00

A4 Sentieri alla scoperta del Parco - previsione di spesa in Eu/Kmq 85.000,00

A5 Sentieri diversamente Abili - previsione di spesa in Eu/Kmq 90.000,00

A6 Sentieri per le scuole - previsione di spesa in Eu/Kmq 110.000,00

A7 Sentieri per mountain Bike - previsione di spesa in Eu/Kmq 70.000,00

**B Foresteria del Parco** - previsione di spesa in Eu/Kmq 115.000,00

**C Aree Ludico-didattiche** - previsione di spesa in Eu/Kmq 65.000,00

**D Parco avventura** - previsione di spesa in Eu/Kmq 35.000,00

**E Giardino Botanico** - previsione di spesa in Eu/Kmq 30.000,00

**F Antico frantoio** - previsione di spesa in Eu/Kmq 55.000,00

**G Punti informativi (Info Point)** - previsione di spesa in Eu/Kmq 25.000,00



**H Centro visitatori** - previsione di spesa in Eu/Kmq 42.000,00

**I Museo** - previsione di spesa in Eu/Kmq 40.000,00

**L Punti panoramici** - previsione di spesa in Eu/Kmq 38.000,00

**M Osservatorio Astronomico/Lunare** - previsione di spesa in Eu/Kmq 14.000,00

**N Osservatorio naturale** - previsione di spesa in Eu/Kmq 18.000,00

**O Aree Pic-nic** - previsione di spesa in Eu/Kmq 22.000,00

**P Risto-Caffè** - previsione di spesa in Eu/Kmq 245.000,00

**Q Area Camping** - - previsione di spesa in Eu/Kmq 12.000,00

**R Impianto funivia** - previsione di spesa in Eu/Kmq 230.000,00

**S Mobilità del parco** - previsione di spesa in Eu/Kmq 80.000,00

**T Aree di sosta** - previsione di spesa in Eu/Kmq 76.000,00

**Costo medio degli interventi in Eu/kmq 73.450,00**

**Stima globale dei costi degli interventi per la realizzazione del Parco urbano intercomunale espresso in euro 120.000.000,00 (centoventi milioni di euro)**

#### **4 Piano economico finanziario per la gestione del Parco urbano**

Finalità del piano di gestione è pianificare e motivare la sostenibilità economico – gestionale del Parco urbano intercomunale della Dea DIANA est tifatino, per gli anni avvenire dalla sua realizzazione; da qui la previsione delle spese, dei ricavi e dei possibili risvolti occupazionali che la creazione del parco avrebbe sul territorio interessato.

Per facilitare l'individuazione, di introiti e costi di mantenimento che il parco, una volta realizzato, richiederà nel corso degli anni, adotteremo scale di misura ed indicatori settoriali.

##### **POLITICHE DI PRICING PREVISTE**

Il parco urbano non si basa esclusivamente sulla salvaguardia ambientale del territorio, ma integra e promuove un'offerta di attività di fruizione del territorio nonché veicola le produzioni tipiche agroalimentari ed artigianali locali. Questa impostazione strategica valorizza tre fattori importanti:

- la possibilità di organizzare “pacchetti turistici” aventi caratteristiche “destagionali” poiché la forte connessione fra l'offerta ipotizzata e la comunità locale consente di valorizzare al massimo gli elementi distintivi della cultura e della tradizione locale che si esprimono sostanzialmente durante tutto l'arco dell'anno;
- il parco può giovare di attrattori fondati sul sistema naturalistico ambientale, nonché della tradizione e la cultura materiale locale (prodotti, cucina ed enogastronomia) - che consentono anche di sviluppare strategie di marketing orientate ai periodi non di alta stagione;
- la partecipazione del parco alla rete nazionale dei parchi nazionali e regionali determina altresì il vantaggio di essere inseriti in una scala di offerta superiore e sostanzialmente organizzabile per buona parte dell'anno, dando luogo ad una politica di MKTG in grado di valorizzare l'ospitalità e le destinazioni del sistema nel suo complesso soprattutto nei confronti di talune aree di mercato estere.

##### **PERIODI STAGIONALI CONSIDERATI**

- Alta stagione: dalla 2° settimana di luglio al 31 agosto, il week end (lungo) di Pasqua, la settimana successiva a Santo Stefano (dal 26 dicembre al 3 gennaio), per un totale di 65 gg.
- Stagione intermedia: dalla 3° settimana di maggio alla fine della 1° settimana di luglio, dal 1° al 30 settembre, per un totale di 81 giorni.
- Bassa stagione: gli altri periodi dell'anno, per un totale di 219 giorni.

##### **CONTO ECONOMICO**

###### **DETERMINAZIONE DEI RICAVI**

I ricavi sono determinati da tre componenti quali:

- le tariffe per l'accesso e la fruizione delle location (naturalistiche e strutturali) del parco;
- gli introiti per servizi supplementari (ovvero servizi resi all'ospite-turista all'interno delle strutture dell'area parco);
- gli introiti per servizi complementari (ovvero servizi prestati all'ospite all'esterno delle strutture dell'area parco);

Questi ricavi, sono stati valutati con un approccio prudenziale, tenendo conto dei prezzi dei competitors similari e adottando una quotazione sostanzialmente inferiore agli stessi. Per quanto concerne invece le quantità delle vendite, anche in questo caso si è utilizzato un parametro mediano considerando i tassi medi di occupazione delle strutture dei competitors e valutando ragionevolmente i potenziali esistenti per la provincia di Benevento e Caserta.

###### **DETERMINAZIONE DEI COSTI**

I costi sono determinati dalle seguenti componenti:

- costi di commercializzazione e intermediazione: per lo svolgimento delle attività di promozione, supporto alla commercializzazione e marketing per il “prodotto parco”, il suo marchio e per la valorizzazione sui mercati nazionali ed internazionali;

- costi materiali: in questa voce, sono ricompresi i prodotti e i materiali di consumo riguardanti la dotazione per l'ospite-turista;
- costi di governance del parco urbano.

#### L'ORGANICO DEL PARCO

L'organico di base necessario per le attività di gestione del parco deve assicurare lo svolgimento delle seguenti funzioni:

- funzioni direttive
- gestione del paesaggio rurale
- assistenza tecnica alle aziende agricole per la qualificazione dell'offerta, la multifunzionalità, la diversificazione delle attività, il rispetto delle norme di condizionalità
- gestione delle risorse naturalistiche (aree forestali, corridoio ecologico del fiume Calore e degli affluenti minori)
- gestione e manutenzione della rete dei sentieri e delle opere di ingegneria naturalistica
- tutela e valorizzazione delle risorse storico-culturali e archeologiche
- sportello unico per la gestione dei servizi offerti dal Parco
- coordinamento e integrazione del programma di iniziative ed eventi
- manutenzione dell'infrastrutturazione ambientale realizzata con il programma di interventi.

L'organico di base sufficiente ad assicurare lo svolgimento delle attività descritte è il seguente, con l'impiego di 22 risorse tecniche ed un onere annuo complessivo stimabile nel 24,00% del totale ricavi.

<i>Voci ricavi</i>	<i>% sul totale dei ricavi</i>
Accesso location parco	55,00%
Servizi supplementari	27,00%
Servizi complementari	18,00%
<i>Totale</i>	<i>100,00%</i>

<i>Voci costi</i>	<i>% sul totale dei ricavi</i>
Costi di commercializzazione	8,00%
Costi materiali	35,00%
Costi di governance	15,00%
<i>Totale</i>	<i>58,00%</i>

<i>Costi del personale</i>	<i>% sul totale dei ricavi</i>
<i>Costi del personale per 22 risorse tecniche</i>	<i>24%</i>

<i>Utile preventivo esercizio FF. stimato in %</i>	<i>18%</i>
--	------------

Caserta, Dicembre 2014

arch. Mariano Nuzzo

---

arch. Mariano Nuzzo  
 Dottore di ricerca in Conservazione dei Beni architettonici  
 Specialista in Beni Architettonici e del Paesaggio  
 indirizzo:  
 Via Appia 86, 81028 S. Maria a Vico (CE)  
 tel/fax 0823 809469 cell.: 347 8372187  
 mail: [mariano.nuzzo@gmail.com](mailto:mariano.nuzzo@gmail.com)

## **ALLEGATO**

**Schema di protocollo di intesa Comuni del Parco – Regione Campania per la realizzazione di interventi prevenzione dei rischi naturali e antropici e di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale**

# SCHEMA DI PROTOCOLLO DI INTESA

tra

**la Regione Campania**

e

**i seguenti Comuni**

**del Parco Urbano Intercomunale di Interesse regionale “Dea Diana” est tifatino:**

**Comune di Airola (BN)**

**Comune di Arienzo (CE)**

**Comune di Arpaia (BN)**

**Comune di Cervino (CE)**

**Comune di Durazzano (BN)**

**Comune di Forchia (BN)**

**Comune di Maddaloni (CE)**

**Comune di Santa Maria a Vico (CE)**

**Comune di Sant’Agata de’ Goti (BN)**

**Per la realizzazione di interventi prevenzione dei rischi naturali e antropici e di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale**

L’anno ....., il giorno ..... nella sede della Presidenza della Giunta Regionale della Campania di Via Santa Lucia n. 81, Napoli

Si costituiscono:

la Regione Campania, nella persona del .....

e i seguenti Comuni ricadenti nel Parco Urano Intercomunale di Interesse regionale “Dea Diana” est tifatino:

Comune di Airola (BN) nella persona di: .....

Comune di Arienzo (CE) nella persona di: .....

Comune di Arpaia (BN) nella persona di: .....

Comune di Cervino (CE) nella persona di: .....

Comune di Durazzano (BN) nella persona di: .....

Comune di Forchia (BN) nella persona di: .....

Comune di Maddaloni (CE) nella persona di: .....

Comune di Santa Maria a Vico (CE) nella persona di: .....

Comune di Sant’Agata de’ Goti (BN) nella persona di: .....

D’ora in avanti detti “le Parti”,

PREMESSO CHE

- La Regione Campania nell'ambito del POR Campania FESR 2014-2020 con l'ASSE V ha inteso prevenire i rischi naturali ed antropici;
- La Regione Campania nell'ambito del POR Campania FESR 2014-2020 con l'ASSE VI ha inteso tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e culturale;
- I criteri di selezione delle operazioni da finanziare nell'ambito del POR Campania FESR 2014-2020 approvati nel.....;
- che con il Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013 il Parlamento e il Consiglio europeo hanno approvato le disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, abrogando il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- che il Regolamento (UE) n. 1301 del 17 dicembre 2013 del Parlamento e del Consiglio europeo stabilisce i compiti del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);
- che il Regolamento (UE) n. 1304 del 17 dicembre 2013 del Parlamento e del Consiglio europeo stabilisce i compiti del Fondo sociale europeo (FSE);
- che il citato Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013 stabilisce, all'art. 26, che i fondi SIE sono attuati mediante programmi, in conformità all'accordo di partenariato di cui all'art. 14 del medesimo Regolamento, da presentare alla Commissione europea entro 3 mesi dell'invio dell'accordo di partenariato;
- che il Regolamento (UE-EURATOM) n. 1311 del Consiglio del 2 dicembre 2013 stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020;
- che il Regolamento di esecuzione (UE) n. 288/2014 della Commissione europea del 25 febbraio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio stabilisce disposizioni comuni, tra gli altri, sul Fondo europeo di sviluppo regionale e sul Fondo sociale europeo per quanto riguarda il format per i programmi operativi;
- che il Ministero per la Coesione territoriale, d'intesa con i Ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha elaborato il documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020" del 27/12/2012;
- che il Gruppo di coordinamento politico sulla programmazione dei Fondi Europei, costituito da una rappresentanza dei Presidenti delle Regioni e dal Ministro per la coesione territoriale, ha delineato la strategia che l'Italia intende adottare nel prossimo periodo di programmazione 2014-2020;
- che la Regione Campania ha avviato il processo di programmazione 2014-2020 istituendo, con Delibera 142 del 27/5/2013, un Gruppo di Programmazione con il compito di provvedere alla redazione dei documenti di programmazione, sulla base degli indirizzi impartiti dal Presidente e dalla Giunta Regionale e alla luce degli orientamenti forniti dai Servizi della Commissione ("Position Paper") e dal Ministro per la Coesione Territoriale;
- che con Deliberazione n. 527 del 9/12/2013 la Giunta regionale ha adottato il "Documento Strategico Regionale", predisposto dal Gruppo di Programmazione di cui alla DGR 142/2013, stabilendo di assumerlo come schema generale di orientamento per l'elaborazione dei Programmi operativi regionali FESR, FSE, FEASR e FEAMP 2014-2020;

- che con la medesima deliberazione la Giunta regionale ha, altresì, dato mandato al Gruppo di lavoro per la programmazione 2014-2020, di cui alla DGR 142/2013, di elaborare i documenti programmatici;
- con Deliberazione n. 18 del 7 febbraio 2014 la Giunta regionale ha dato mandato all'Autorità di Gestione del POR FESR 2007 – 2013 di proporre, nell'ambito delle risorse afferenti alla programmazione unitaria, misure di salvaguardia delle operazioni programmate in overbooking rispetto alla dotazione del POR FESR 2007 – 2013, anche a valere sulle risorse della Programmazione 2014 – 2020;
- con nota prot. n. 1585/UDCP/GAB/GAB del 29 gennaio 2014 la Programmazione Unitaria regionale ha comunicato al MISE - DPS la volontà di procedere alla stesura di programmi operativi monofondo e indicato come priorità per la programmazione 2014-2020 “il completamento dei Grandi Progetti, le tematiche ambientali, l'implementazione riforma Balduzzi e l'edilizia scolastica” a cui si uniscono le Iniziative di Accelerazione della spesa di cui alla DGR.148/2013 e ss.mm.ii.;
- che con verbale del 4 aprile 2014 il Gruppo di Programmazione ha affidato alle AdG del POR FESR 2007-2013 e del POR FSE 2007-2013 l'elaborazione dei rispettivi Programmi operativi e alla Programmazione Unitaria il coordinamento dei Tavoli di approfondimento su alcune tematiche specifiche e degli incontri con il Governo in merito alla distribuzione delle azioni e delle risorse sui Programmi Operativi Nazionali;
- che in data 22 aprile 2014 il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica ha inviato l'Accordo di Partenariato alla Commissione Europea, approvato il 16 aprile 2014 in sede di Conferenza Unificata delle Regioni e delle Province Autonome;

**Per le motivazioni sopra esposte le Parti convengono che è opportuno e necessario stipulare il presente Protocollo di Intesa tra gli enti come sopra costituiti, pertanto tutto ciò premesso si concorda quanto segue:**

Art.1  
(Premessa)

La premessa costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto.

Art. 2  
(Oggetto)

**La Regione Campania e i Comuni di Airola (BN), Arienzo (CE), Arpaia (BN), Cervino (CE), Durazzano (BN), Forchia (BN), Maddaloni (CE), Santa Maria a Vico (CE), Sant'Agata de' Goti (BN),** in relazione al *Parco Urbano Intercomunale di interesse regionale “Dea Diana”* riconoscono l'esigenza di interventi tesi a prevenire i rischi naturali ed antropici e mirati alla tutela e valorizzare il patrimonio ambientale e culturale all'interno del Programma POR Campania FESR 2014-2020 riferito alle aree del parco e alla sua rete ecologica.

Art. 3  
(Impegno delle parti)

La Regione Campania si impegna a finanziare gli interventi di messa in sicurezza di edifici pubblici e prevenzione dei rischi naturali a valere sui fondi POR Campania FESR 2014-2020 **Asse V-Prevenzione dei rischi naturali ed antropici e Asse VI-Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale.**

Art. 4  
(Reciprocità d'informazione)

Le Parti si impegnano reciprocamente ad assicurare ogni utile scambio di informazioni per il perseguimento dei compiti prioritari di cui al presente Protocollo di Intesa.

Art. 5  
(Procedure)

Ciascun soggetto sottoscrittore, nello svolgimento delle attività di propria competenza, si impegna ad utilizzare tutti gli strumenti di semplificazione e di snellimento delle attività amministrativa previsti dalla vigente normativa e ad utilizzare appieno e in tempi rapidi tutte le risorse finanziarie destinate agli interventi connessi al presente Protocollo d'Intesa.

Art. 6  
(Disposizioni generali)

Il presente Protocollo di Intesa è vincolante per tutti i soggetti sottoscrittori ed entra in vigore dalla data di sottoscrizione delle Parti e sarà vigente fino alla completa attuazione delle opere previste dal Programma di Parco Urbano Intercomunale di interesse regionale.

NAPOLI ...../...../.....

**Per la Regione Campania**

.....

**Per i Comuni di:**

Airola (BN) .....

Arienzo (CE) .....

Arpaia (BN) .....

Cervino (CE) .....

Durazzano (BN) .....

Forchia (BN) .....

Maddaloni (CE) .....

Santa Maria a Vico (CE) .....

Sant'Agata de' Goti (BN) .....